

archité

www.archite.online

N.18 Maggio-Giugno 2026

Duemila anni di storia da raccontare

IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI S. PAOLO DI CIVITATE

**ALLA SCOPERTA
DEL VERDE
PRIVATO**

Per decenni la narrazione del verde urbano è rimasta confinata in un perimetro pubblico: parchi, viali e grandi interventi di forestazione. Ma qualcosa è cambiato!

VERSO UN SISTEMA CULTURALE TERRITORIALE

Il Museo Civico di Troia

Architetto Valeria Di Toro

Il progetto culturale sulla valorizzazione, restauro e riallestimento del Museo Civico di Troia, si inserisce nella struttura di un Bando di Concorso, finanziato dalla Regione Puglia, la cui premialità è legata ad una serie di fattori tra di loro molto complessi riguardanti l'innovazione nei luoghi della cultura pubblici non statali, come interventi di recupero e riuso di immobili di pregio, cinema, teatri e siti archeologici, per un valore complessivo di circa 68 milioni di euro.

Il progetto ambizioso, presentato dall'amministrazione comunale di Troia, con sindaco Francesco Caserta, per il quale sono stati ottenuti 2,9 milioni di euro, è stato pensato e realizzato dai progettisti locali Stafano Cibelli e Piero Guadagno, intorno ai quali è nata una sinergia di professionisti con cui hanno collaborato un team di archeologi, fra cui la dott.ssa Francesca Giannetti e l'Ufficio tecnico municipale di Troia.



In itinere, il progetto è stato condiviso con l'arch. Anita Guarnieri, responsabile della Soprintendenza dei Beni archeologici della provincia di Foggia e BAT, e dall'arch. Federica Alberga, funzionario dell'area IV (Patrimonio Architettonico) e VI (Paesaggio).

Il progetto mira a creare un polo generatore di cultura del territorio, in dialogo con le emergenze già presenti a Troia e progettate dallo studio Cibelli / Guadagno Architetti. Tra queste, il Museo del Tesoro della Cattedrale in Piazza Episcopio, allestito negli spazi dell'ex seminario vescovile: il progetto di allestimento e restauro, firmato dagli architetti, fu finanziato con fondi privati nel 2006 attraverso la vittoria di un concorso di progettazione bandito delle Fondazioni Bancarie chiamato "Sviluppo Sud", ed è confluito nel progetto Daunia Vetus. Il museo conserva preziosi oggetti liturgici, argenti e paramenti sacri, tra cui i preziosi rotoli medievali miniati degli Exultet. A breve distanza si trova il MED (Museo Ecclesiastico Diocesano), ospitato nell'ex convento di San Benedetto del 1605, restaurato e illuminato con fondi regionali nel 2016.





Il contesto si arricchisce ulteriormente con la Cattedrale di Troia, uno dei capolavori dell'architettura romanica in Puglia, di cui la Porta della Libertà (1127) è uno degli elementi di maggior pregio. A breve sarà avviato il restauro della Porta, condotto a piè d'opera con il coinvolgimento della prof.ssa Mina De Santis, promotrice del progetto FAI "i luoghi del cuore", con l'arch. Cibelli nel ruolo di referente tecnico.

L'idea forte dei progettisti del Museo Civico di Troia traduce la costante ricerca della scoperta dell'identità dei luoghi, generando una rete di connessioni virtuali e storico-artistiche che collegano le preesistenze tra di loro e rendono vivido il senso di appartenenza al territorio, facendo leva anche su azioni culturali in grado di affrontare anche il problema dello spopolamento delle aree interne. All'interno del Palazzo D'Avalos di Troia, vi è una collezione di reperti che vanno dalla preistoria all'età moderna; il progetto prevede il riallestimento, l'ampliamento e la riqualificazione dell'attuale mostra con un nuovo punto di vista incentrato sulla Via Traiana, rimodulando gli accessi e snellendo il sistema di fruizione degli ambienti.

L'ingresso principale viene spostato da via Regina Margherita, corso principale, all'interno della corte del palazzo, da cui si accede alla nuova area museale del piano terra, con la zona dell'accoglienza, il book-shop, la sala immersiva, la sala delle mostre temporanee e al vernissage della corte interna. Un ascensore, collega il piano terra al piano interrato con la nuova area museale, superando il problema delle barriere architettoniche; già nella fase preliminare, è emersa la difficoltà di poter accedere al piano interrato, attualmente collegato con il piano terra, mediante un servoscala, inserito anche questo in un precedente lavoro di riallestimento dell'area museale, seguito e proposto sempre dagli architetti Cibelli/Guadagno. Questo elemento nevralgico, è stato abilmente risolto dai progettisti, oltre che dal collegamento verticale dell'ascensore, anche con un elemento visivo di immediato impatto, una rampa di accesso, un segno grafico di colore rosso rubino, in prossimità dell'area esterna attualmente adibita a parcheggio dei dipendenti pubblici; la tonalità rossa della rampa, crea un interessante contrasto cromatico con il bianco del prospetto retrostante del Palazzo D'Avalos, valorizzandone la neutralità delle murature storiche.

Si tratta di un intervento di architettura contemporanea all'interno di un tessuto urbano stratificato, un nastro rosso che conduce al piano interrato, in corrispondenza dell'ingresso secondario del palazzo, fungendo da uscita di emergenza.

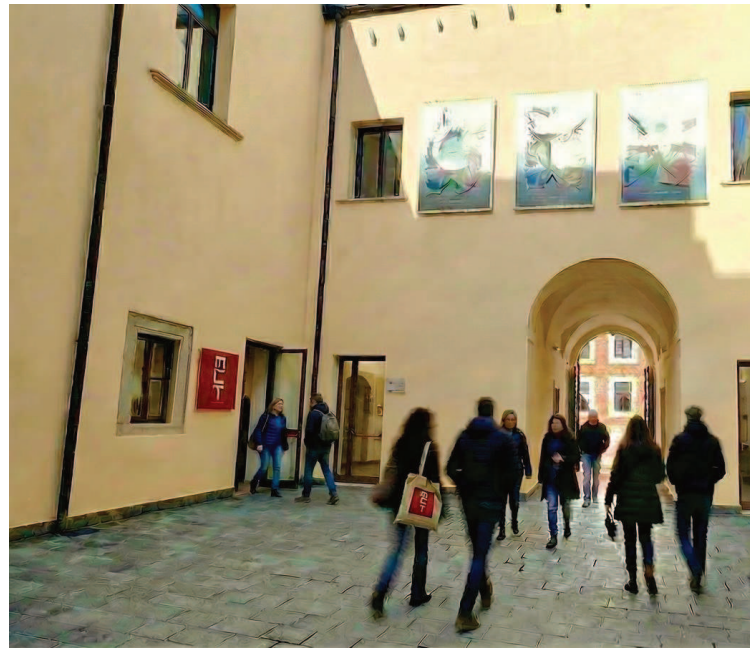
La rampa di cemento, non funge solo come percorso guidato ma esprime un concetto ben più simbolico della funzione stessa; i rossi parapetti, irregolari rispetto alla ringhiera uniforme e bianca posta sul suolo dell'area esterna, idealizzano i ritrovamenti degli scavi archeologici che emergono dal sottosuolo, preannunciando al visitatore il tema del museo.

Il visitatore, una volta entrato, vive un'esperienza immersiva, cognitiva e sensoriale, attraverso la digitalizzazione delle tecnologie, come le riproduzioni tattili in 3D: toccando un edificio di un plastico, saranno riprodotte sulle pareti delle didascalie e delle immagini che descrivono le sue caratteristiche.

Qui, l'accessibilità non è da intendersi solo fisica ma anche di interazione con lo spazi allestito e la fruizione delle collezioni esistenti.

L'HUB digitale mira ad includere le tecnologie e ad ampliare il laboratorio permanente di restauro, ideando anche una partnership con gli istituti scolastici.

All'interno del laboratorio di restauro permanente, i reperti sono lasciati a vista, per essere osservati e studiati, attraverso simulazioni di scavi archeologici, rendendo attivo il museo. Si tratta di reperti di epoca pre-romana, romana e longobarda, tra cui si conserva un tratto della via Traiana, una variante più moderna e veloce della celebre Via Appia, che diventa poi via Francigena Micaelica, ritrovato su via Regina Margherita, il corso centrale di Troia.



La forte connessione con il territorio, la scoperta dell'identità storica del posto, il recupero del patrimonio edilizio, il progetto architettonico che lascia una segno visivo e tangibile nella stratificazione dell'urbe, il progetto di riallestimento, ampliamento e riqualificazione dei luoghi con il superamento delle barriere architettoniche e di fruizione delle collezioni, la digitalizzazione delle tecnologie, sono le caratteristiche di questa proposta coraggiosa e innovativa. Una proposta che introduce una rete di azioni mirate alla ridefinizione di una nuova identità culturale del territorio, integrandosi con il passato e promuovendo un "laboratorio del futuro", facendo diventare le aree interne dei Monti Dauni, centri multifunzionali e luoghi sperimentali per la sostenibilità.

